

Quella di Christian e Salvatore Fiordilino è un'attività iniziata quasi per caso come dipendenti di una ditta di Milano

Scalano i grattacieli, ma solo per lavoro

Da quattro anni due cugini di Fenegrò e Appiano Gentile girano l'Italia effettuando interventi in quota

■ A vederli sulle pareti dei palazzi, a decine di metri di altezza, mettono i brividi facendo pensare subito all'uomo ragno. Ma, a differenza dell'eroe dei fumetti, Christian e Salvatore Fiordilino, due cugini di Fenegrò e Appiano Gentile di 31 e 34 anni, lo fanno per lavoro. Un lavoro in corda, il loro, iniziato quasi per caso quattro anni fa, quando «mio fratello Franco, geometra, conosceva una ditta specializzata con sede a Milano e ci ha messo in contatto con i responsabili», puntualizza Christian.

Poi la passione dei due cugini per le arrampicate in montagna, per quelle sportive o su ghiaccio ha fatto il resto e i due amici e colleghi non sono più riusciti a lasciare questa attività tanto da decidere, alcuni mesi fa, di mettersi in proprio.

«Nella struttura dove dobbiamo lavorare mettiamo dei tasselli o degli anelli ai quali ci ancoriamo - spiegano i due cugini - Questi ancoraggi tengono la corda che viene lanciata a terra. Siamo imbragati, ancorati e ci muoviamo con un discensore che attraverso una leva stabilisce la salita e la discesa».

Quando ci si trova a lavorare ad un'altezza da terra che varia dai dieci fino agli ottanta metri i pericoli si moltiplicano.

«È un lavoro rischioso, sicuramente, molto di più di tanti altri - confermano - Ci sono effettivamente dei rischi oggettivi, ma proprio per questo si prendono maggiori misure di

sicurezza. Secondo le statistiche, infatti, cade meno gente che fa questo tipo di attività rispetto a quanti operano sui ponteggi tradizionali».

«Nei piccoli lavori siamo imbattibili - spiegano - Per cambiare una semplice lastra antipiccioni, per esempio, devi chiamare una gru che ha costi molto alti e svolge il lavoro in alcuni giorni. Noi invece costiamo di meno e in tre-quattro ore al massimo il lavoro è concluso. Senza contare che a volte non solo non c'è lo spazio materiale per un ponteggio tradizionale, ma bisogna mettere l'allarme e tutte le misure di sicurezza».

Per il lavoro in corda invece, è tutto più semplice: si toglie e tutto ritorna come prima. Un'attività ancora poco diffusa nel Comasco.

«Nelle nostre zone infatti non abbiamo mai lavorato - dicono - In questi mesi di attività siamo stati impegnati a Milano per il lavaggio delle vetrate di un palazzo; a Pavia per la sistemazione del tetto di una chiesa sconsacrata, e in altre zone d'Italia, come Genova, in Toscana dove abbiamo trascorso le ultime due settimane a Pisa pulendo un palazzo in vetro».

«Come ci si sente quando si è in alto? Beh - aggiungono ridendo - si fa presto a sperimentarlo: ti puoi sedere sul davanzale di una finestra e poi guardar giù».

E sicuramente la prospettiva non è la solita

Laura Omodei



SOSPESI NEL VUOTO

Sopra, i due cugini Christian (a sinistra) e Salvatore Fiordilino sospesi nel vuoto. Nelle altre due immagini alcune fasi del loro lavoro in corda